

# Proposta Educativa notizie

Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica

# “CONDIVIDERE”



**Sussidio associativo 2022 - 2023**

Sussidio ad uso interno, a cura di Giovanni Milazzo,  
Enza Caccioppo, Vincenzo Lumia

# Sommario

Sommario.....	pag. 1
Il percorso del Mieac.....	pag. 3
Dal Documento Congressuale.....	pag. 11
Celebrazione per l'inizio dell'anno associativo.....	pag. 15
Preghiera in occasione della consegna delle tessere di adesione al Mieac.....	pag. 23
Celebrazione in preparazione al Natale.....	pag. 25
Celebrazione in preparazione alla Pasqua.....	pag. 33
Veglia di Pentecoste.....	pag. 43
Note tecniche per le Adesioni.....	pag. 51
Calendario attività nazionali.....	pag. 55



# Il percorso del Mieac nell'anno associativo 2022-2023

L'anno associativo 2022-2023 sarà scandito dal verbo “**condividere**” (V. Documento Congressuale), a partire innanzitutto dal proposito di “alzarci in piedi”, vincendo lo scoraggiamento e la tentazione di vedere impossibile o inutile ogni impegno e, in secondo luogo, dalla consapevolezza che vanifichiamo ogni progetto se facciamo venir meno il concreto servizio alle realtà in cui viviamo.

## 1. Condividere

Per percorrere insieme la strada della condivisione e della solidarietà, la nostra progettazione associativa dovrà tenere conto di ciò che *svilisce, massifica e impoverisce* l'impegno educativo. Bisognerà quindi chiedersi *quali strategie politiche, economiche e sociali sono di ostacolo alla costruzione di ponti, di percorsi di autentica comunicazione e condivisione*. Siamo chiamati, pertanto, a individuare questi *ostacoli per rimuoverli*, ostacoli che pregiudicano, a vari livelli, le diverse forme di relazione, scambio, comunicazione e cooperazione richieste dallo specifico stile associativo del MIEAC.

Educarci ed educare a saper condividere significa superare la mentalità corrente, saper mettere in comune con chi sentiamo lontano o diverso da noi quello che ci accomuna, significa in un certo senso testimoniare

*l'amore sociale*, per utilizzare una espressione di Papa Francesco nella *Fratelli tutti*.

Fra gli ostacoli al valore della condivisione va posta una diffusa mentalità liberista e individualistica che, con messaggi di varia origine e natura, ci spinge con forza a sentire il bisogno primario di realizzare noi stessi. Non si tratta soltanto della logica consumistica, come poteva avvenire già nello scorso secolo, ma anche – e soprattutto - della sollecitazione dell'egocentrismo sociale ed economico, che porta a privilegiare il *mio* interesse, la *mia* parte, la *mia* area geografica, la *mia* tasca; è un vero e proprio solletico che si serve dell'azione combinata di alcuni partiti e delle telecomunicazioni di massa, che agiscono sulla coscienza e si manifestano in superficie nel culto assoluto delle scelte personali: qualsiasi scelta individuale viene perciò stesso considerata giusta e valida moralmente.

Il più delle volte, volere affermare innanzitutto me stesso, le mie inclinazioni, i miei interessi individuali, di classe, di partito, di potere è frutto di estrema insicurezza: prima me stesso, poi gli altri; prima quelli della mia parte o della mia area geografica, della mia consorzeria, della mia classe sociale, poi quelli che non lo sono; prima la difesa della mia tasca, poi i servizi che lo stato presta alla società come la sanità e la scuola... Chi si sente profondamente debole ed insicuro ha bisogno di sicurezze, ha bisogno di trovare forza nella cura dei propri interessi, sentendosi parte di una massa numerosa o del gruppo sociale d'appartenenza. Scalfire questo denso e deformato strato "etico" è un lavoro complesso, che richiede competenze, programmazione, pazienza nell'attendere risultati non immediati, strategie caute ed incisive che tengano conto dell'esiguo numero e dei limiti umani degli stessi educatori.

Sul piano educativo occorre a questo proposito potenziare la maturazione dello spirito critico e del discernimento. Il culto dell'io si può contrastare con una azione uguale e contraria: non si tratta di pronunciare condanne, ma di far compiere esperienze di solidarietà che operino in direzione opposta alla spinta egoistica. Mentre contrasto l'egocentrismo in me, mi faccio promotore di esperienze di condivisione nel mio luogo di lavoro, nella famiglia, nel territorio.

## **2. Piste di riflessione associativa**

1 - Il linguaggio è il principale mezzo di comunicazione sociale, è lo strumento quotidiano che ci consente di condividere il nostro mondo interiore con i nostri simili, nella società. Tutte le esperienze, il vissuto quotidiano, i sentimenti, i propositi vengono condivisi mediante codici linguistici verbali e non verbali. Ed è il linguaggio ad essere pertanto il segno tangibile della nostra lettura della realtà e del nostro modo di relazionarci con gli altri nella società umana. È questo un campo da studiare ed approfondire, individuandone gli *aspetti critici*, le *risorse* e le *specificità* nell'ottica di una *purificazione della parola* e di un *disarmo del linguaggio*; con le parole infatti possiamo comunicare aggressività o rifiuto dell'altro, ma possiamo esprimere un autentico desiderio di dialogo, accoglienza, comunione e condivisione. Il tema della comunicazione, che già nel corso del precedente anno associativo è stato posto all'attenzione dei gruppi MIEAC, non riguarda quindi soltanto le tecnologie della comunicazione, ma concerne la comunicazione umana in senso lato: l'essere umano, per esprimere e condividere con i propri simili la propria

interiorità, ha sempre praticato la comunicazione multimediale, servendosi della parola, del gesto, dell'intonazione della voce, dell'espressione del volto, persino dell'abbigliamento. L'essere umano è per sua natura multimediale, ma questa multimedialità naturale va educata e umanizzata. Esiste infatti una violenza della comunicazione, che si manifesta oggi nella ridicolizzazione dell'interlocutore, nel negargli la parola, nell'alzare il volume della voce per non ascoltarlo. Occorre oggi rieducare al dialogo, all'ascolto, alla comprensione dell'altro, all'individuazione di ciò che di positivo vi possa essere anche in chi ritengo inaccettabile, al dialogo tra le culture, le mentalità, le posizioni ideologiche e politiche.

Il MIEAC è chiamato, durante il prossimo anno associativo, a vivere percorsi di lavoro *costanti, quotidiani e soprattutto pazienti*. La pazienza fiduciosa è una caratteristica fondamentale dell'educatore che, come l'agricoltore, fa fatica per piantare l'albero, ma soprattutto se ne prende cura affinché abbia vita e porti frutto. Il risultato però non è il primo motivo di attenzione dell'educatore. Anzi è forse preferibile che egli non pensi troppo alle sue attese, ma che viva con pazienza l'artigianato dell'educazione affiancandosi al prossimo e alla singola persona, senza attendersi gratificazioni. È il caso di dire che all'educatore si adatta il versetto evangelico: *“non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”*.

2 - Proprio perché l'educazione alla condivisione richiede un'attività educativa della prossimità, della cura personale, è la scuola l'ambito in cui possono essere elaborati o sviluppati micropercorsi formativi rivolti a tre tipi di destinatari: i docenti, affinché si impegnino a



ricostruire un rapporto educativo solidale, gli studenti e le loro famiglie.

3 - La formazione degli educatori non va mai data per scontata. Il MIEAC deve sempre rinnovare il suo impegno, accompagnando e sostenendo gli educatori con progetti di *formazione permanente*.

4 - Gli educatori del MIEAC, pur valorizzando la relazione interpersonale e il dialogo educativo, sentono il bisogno di inventare *momenti di cooperazione, di cammino comune per mettere al servizio dei territori e delle realtà in cui si opera le proprie competenze e peculiarità*: ciò significa individuare associazioni con cui collaborare in rete, facendo chiarezza su progetti, finalità, mezzi, metodi, contesti, programmando a breve, medio e lungo termine, commisurando obiettivi ed energie umane realmente disponibili. Ricordiamo che negli ambiti *famiglia, territorio, cultura, società, scuola*, che sono poi gli spazi esistenziali quotidiani, si colloca l'impegno dell'educatore del MIEAC, che intende mostrare il valore della condivisione, senza limitarsi a parlarne in modo puramente teorico.

5 - Il contatto e l'abbraccio accogliente sono, in ogni circostanza, i primi passi da compiere nell'attività educativa, un abbraccio che non giudica e che non dà consigli dall'alto: spesso chi abbiamo davanti vuole soltanto essere ascoltato con pazienza e disponibilità. L'attività educativa può derivare, anche e forse soprattutto, da esperienze pratiche che mostrino i valori ai quali si fa appello. Non solo convegni o relazioni con pubblico che ascolta, ma azioni da compiere sia in gruppo, sia individualmente.

### 3. Suggestimenti

Alcune proposte di lavoro per educare ed educarci a riscoprire o vivere il valore della condivisione e della solidarietà:

- promuovere percorsi su educazione alla cittadinanza e ai valori della Costituzione del 1948 che è ancora da scoprire, approfondire ed attuare pienamente, individuando nel suo testo l'invito a vivere il valore della condivisione e della solidarietà, valori che oggi corriamo il rischio di dimenticare;

- creare gruppi di educazione all'ascolto radiotelevisivo condiviso e non individuale. I gruppi di ascolto possono contribuire a cogliere, nella comunicazione dei vecchi e dei nuovi media, i casi di *linguaggio armato*, spesso utilizzato nelle comunicazioni di massa; essi possono anche essere luoghi di studio critico degli enunciati radiotelevisivi e delle socialreti, che sono strumenti di comunicazione multicentrica perché tutti i partecipanti possono essere emittenti e riceventi nello stesso momento. Le comunicazioni sociali sono in realtà governate da una soggettività diffusa, da un sistema enunciatore globale che si disloca in vari riti di massa, anche in quelli apparentemente superficiali come i concerti rock, i videoclip, i frammenti audio-video pubblicati su YouTube o nelle reti sociali;

- ricercare esperienze di solidarietà anche economica nel territorio o crearle in collaborazione con centri di economia solidale;

- custodire e promuovere la condivisione nel MIEAC: partecipare agli appuntamenti *in itinere* durante l'anno associativo sia in presenza, sia tramite i collegamenti a distanza, che negli ultimi anni sono divenuti familiari a molti di noi. A questo proposito occorrerà superare diffidenze e resistenze verso tali sistemi di comunicazione che sempre più devono entrare nelle consuetudini associative come forme ordinarie di incontro, pur se non sono sostitutive della presenza reale. La condivisione nel MIEAC è una pratica naturale, che oggi va intesa anche come la testimonianza di educatori che vivono in prima persona il valore della condivisione: dialogo, scambio di esperienze, arricchimento vicendevole, forme di cooperazione diocesane o regionali sono elementi della vita associativa da far crescere e da adeguare alle esigenze dei nuovi tempi che stiamo vivendo, in cui la condivisione in famiglia, nella società, nella cultura, nella politica non sembra essere consueta. La condivisione nel MIEAC poi è ancor più importante in un tempo di diffusa incomunicabilità: nell'associazione possiamo reimparare la comunicazione, proponendola a chi viene ad incontrarci. È certo che la riunione associativa periodica non è l'unico modo di esistere dell'associazione, ma può conseguire l'obiettivo di "reinventare" la comunicazione intesa come condivisione, in un mondo di silenzio, in cui non si ascolta e paradossalmente neppure si tace, parlando spesso senza dire nulla;

- valorizzare sempre più la stampa associativa che ci offre occasioni di condivisione di riflessioni e progetti, per continuare a vivere le esperienze già compiute, introdurne di nuove, avvicinare nuovi amici e simpatizzanti alla ricchezza del MIEAC;

- continuare ad attuare esperienze di condivisione nella scuola, curando l'inserimento degli educatori del MIEAC nei progetti integrativi pomeridiani che prevedano l'affiancamento alle attività di studio dei ragazzi, soprattutto in età preadolescenziale; creando occasioni di incontro con i genitori il cui coinvolgimento educativo può contribuire a far prendere coscienza di un ruolo oggi messo in discussione da nuovi contesti sociali: oggi si parla di crisi delle figure parentali che vivono insieme solo occasionalmente o vivono vincoli provvisori con ricadute sulla dimensione affettiva e relazionale dei figli;

- valorizzare e diffondere le esperienze di educazione al gioco sportivo di squadra, come *simulacro* di esperienza di condivisione; alcune realtà sono già state avviate nel MIEAC;

- condividere la bellezza attraverso la conoscenza del patrimonio artistico e culturale dei nostri territori, proponendo percorsi guidati che valorizzino le competenze degli aderenti stessi del MIEAC.

#### **4. Conclusione**

Se la condivisione è un valore da mostrare in concrete iniziative, è pur vero che si tratta di una realtà che innanzitutto ciascuno deve impegnarsi a vivere dentro se stesso e nel modo di intessere le relazioni quotidiane, trasformando i comportamenti, decentrandosi da sé stessi e aprendosi agli altri.

# Documento congressuale

## 2° anno

### “Condividere”

Dalla cultura dello scarto e dell'indifferenza alla cultura della fratellanza e della vicinanza

*«In questo scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere, com'è possibile alzare la testa per riconoscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada? Un progetto con grandi obiettivi per lo sviluppo di tutta l'umanità oggi suona come un delirio. Aumentano le distanze tra noi, e il cammino duro e lento verso un mondo unito e più giusto subisce un nuovo e drastico arretramento».*

*«Paradossalmente, ci sono paure ancestrali che non sono state superate dal progresso tecnologico; anzi, hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie. Anche oggi, dietro le mura dell'antica città c'è l'abisso, il territorio dell'ignoto, il deserto. Ciò che proviene di là non è adabile, perché non è conosciuto, non è familiare, non appartiene al villaggio. È il territorio di ciò che è “barbaro”, da cui bisogna difendersi ad ogni costo. Di conseguenza si creano nuove barriere di autodifesa, così che non esiste più il mondo ed esiste unicamente il “mio” mondo, no al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una*

*dignità inalienabile e diventano semplicemente “quelli”. Riappare “la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente. E chi alza un muro, chi costruisce un muro nirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità”» (FT 16).*

Nel secondo anno del triennio associativo, il nostro sguardo, proteso verso l'Altro, ci spinge verso la fondamentale dimensione del condividere, del cammino comune, del guardare e guardarsi, dell'ascolto, del dialogo, del costruire insieme, al di là delle paure.

Ci impegniamo dunque a:

1. favorire e potenziare la presa di coscienza della fondamentale esigenza di relazione, del bisogno di Altro connaturato all'essere umano; riconoscere, al di là dei meccanismi di isolamento, insicurezza, competizione, spesso indotti dalla società odierna; l'impossibilità di salvarsi da soli, l'imprescindibilità del benessere personale dalla felicità comune;

2. acquisire consapevolezza che l'educazione, in quanto cura dell'Altro, richiede autorevolezza, amore, coraggio, ostinazione e tenacia nella ducia in ciò che c'è di immenso nella natura umana, impegno a lottare contro ciò che svisisce, massica e impoverisce. Una strada che non si può percorrere se non insieme;

3. acquisire consapevolezza della vera natura del concetto di condivisione e degli ostacoli che impediscono di realizzare, a vari livelli, le diverse forme di relazione,

scambio, comunicazione e cooperazione. Collegare gli aspetti microsociale e personali con i fenomeni globali, cercando d'individuare, a livello macroscopico, quali strategie politiche, economiche, sociali sono di ostacolo alla costruzione di ponti, di percorsi d'autentica comunicazione e condivisione;

4. approfondire e sviluppare il tema della comunicazione e del linguaggio, individuandone gli aspetti critici, le risorse, le specificità, nell'ottica di una purificazione della parola, di un disarmo del linguaggio, che può diventare strumento di dialogo vero, di accoglienza, di comunione e condivisione;

5. progettare percorsi condivisi con un lavoro costante, quotidiano, paziente, pronto ad incontrare esigenze, proposte, bisogni per imparare a gestire insieme la crisi senza cedere alla tentazione del conitto, sperimentando ed educando al dibattito e al confronto in un'ottica non distruttiva, ma di rispetto delle persone e delle opinioni;

6. progettare micropercorsi formativi per accompagnare i docenti nel nuovo impegno di ricostruzione di un rapporto educativo solidale con gli studenti e le loro famiglie. Le fragilità esistenziali e relazionali esplose durante il periodo della pandemia richiedono proprio quella prossimità umana e quella capacità propositiva che costituiscono la risorsa identitaria più inesauribile del Movimento che, da trent'anni, offre il suo impegno di progettualità e condivisione sinodale nella chiesa e nelle comunità diocesane in cui opera;

7. individuare strategie educative in grado di porre l'educazione al centro di una dinamica per cui la

cooperazione, l'incontro sano, equilibrato, autentico con l'altro siano principi e pratiche cui formare e verso le quali orientare ragazzi e adulti, che sperimentino e facciano sperimentare la bellezza, oltre che la fatica, della condivisione;

8. promuovere esperienze, in campo associativo, per vivere concretamente momenti di cooperazione, di cammino comune per mettere al servizio dei territori e delle realtà in cui si opera le proprie competenze e peculiarità. Ricostituire alleanze, valorizzare l'incontro con realtà di-erenti come ricchezza in vista di un obiettivo comune di cura, attenzione, rigenerazione;

9. mettere in atto una formazione permanente, per cui educatori ed educandi condividano itinerari nei quali incontrarsi, con di-erenti ruoli, in un rapporto di costante scambio, dialogo, interazione costruttiva, confronto aperto e vitale; appassionarsi all'Altro, alla sua crescita, alla sua emancipazione, fare esperienza insieme di fraternità, di recupero delle dimensioni più autenticamente umane, di vero e attento dialogo, riuscire a costruire empatia, conoscenza, fare spazio all'altro in tutte le sue peculiarità, uscendo fuori dal dominio dell'Io, per accompagnare nella crescita, nell'evoluzione, nello sbocciare di personalità che mettano a frutto, per il bene comune, i propri talenti.



# Incontro di preghiera per l'inizio dell'Anno associativo

- **Canto iniziale**

**Guida:** Siamo qui riuniti alla scuola di Gesù Maestro ed educatore: a Lui affidiamo il cammino del nostro Movimento e il progetto di Papa Francesco del Patto Educativo Globale, a Lui chiediamo luce e forza per accogliere la Sua Parola e per svolgere il nostro servizio educativo in umiltà, educandoci reciprocamente.

Chiediamo al Signore la grazia di essere come singoli e come comunità educante non chiusi in noi stessi, ma in relazione con le persone che incontriamo, con le nuove generazioni, per metterci a loro servizio, per aiutarli a crescere, affinché fioriscano e maturino tutte le risorse presenti in loro. Non per imporre o dirigere la vita altrui, ma al contrario per aiutare ciascuno a scoprire il bene e il bello che è dentro di sé, a vivere il rispetto di una norma come un atto di amore verso la comunità, a far fiorire la propria personalissima vocazione nel disegno che Dio ha per lui. Non esitando un solo istante a ritirarci nello sfondo appena compiuta la nostra missione educativa.

Preghiamo perchè ogni adulto senta la responsabilità di essere un educatore. Come genitore, come insegnante, come catechista, come animatore di un gruppo ricreativo, come allenatore nello sport, come persona impegnata in attività sociali, politiche o culturali; o semplicemente come nonni, o zii, o come persone di fiducia di altri che

stanno vivendo momenti difficili e che contano sulla nostra parola, aiuto o sostegno per superarli.

Contempliamo, con l'aiuto della Scrittura, Dio educatore. Leggiamo nelle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento come Dio, mediante i suoi strumenti, i profeti e gli apostoli, e soprattutto nel suo Figlio, educi e guidi i singoli e il popolo.

**Celebrante:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

**Celebrante:** Ispira il nostro impegno educativo, Signore, e accompagnalo con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da Te il suo inizio e in Te il suo compimento.

**Tutti:** Amen

- **Prima lettura**

Dal Libro del Deuteronomio (32, 10-12)

“Egli lo trovò in una terra deserta,  
in una landa di ululati solitari.  
Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò,  
lo custodì come pupilla del suo occhio.  
Come aquila che veglia la sua nidiata,  
che vola sopra i suoi nati,  
egli spiegò le sue ali e lo prese  
lo sollevò sulle sue ali.  
Il Signore lo guidò da solo,  
non c'era con lui alcun Dio straniero.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

- **Salmo 77** (da recitare a cori alterni)

Guida: Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

1 coro - Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore  
e le meraviglie che egli ha compiuto.

2 coro - Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,  
ha posto una legge in Israele,  
che ha comandato ai nostri padri  
di far conoscere ai loro figli,  
perché la conosca la generazione futura,  
i figli che nasceranno.

1 coro - Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,  
perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma custodiscano i suoi comandi.

2 coro - Non siano come i loro padri,  
generazione ribelle e ostinata,  
generazione dal cuore incostante  
e dallo spirito infedele a Dio.

1 coro - Non osservarono l'alleanza di Dio  
e si rifiutarono di camminare nella sua legge.  
Dimenticarono le sue opere,  
le meraviglie che aveva loro mostrato...  
2 coro - ricordavano che Dio è la loro roccia

e Dio, l'Altissimo, il loro redentore;  
lo lusingavano con la loro bocca,  
ma gli mentivano con la lingua:  
il loro cuore non era costante verso di lui  
e non erano fedeli alla sua alleanza.

1 coro - Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,  
invece di distruggere.  
Molte volte trattenne la sua ira  
e non scatenò il suo furore;

2 coro - ricordava che essi sono di carne,  
un soffio che va e non ritorna...

Guida: Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

- **Seconda lettura**

Dalla Seconda Lettera di San Paolo a Timòteo (3, 1-5;  
14-17)

<sup>1</sup>Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili.  
<sup>2</sup>Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi,  
orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati,  
empi, <sup>3</sup>senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti,  
intrattabili, disumani, <sup>4</sup>traditori, sfrontati, accecati  
dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, <sup>5</sup>gente  
che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la  
forza interiore. Guàrdati bene da costoro! ....

<sup>14</sup>Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che  
credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso

<sup>15</sup>e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. <sup>16</sup>Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, <sup>17</sup>perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

- **Vangelo**

Dal Vangelo di Giovanni (GV. 13,13-15)

Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Parola del Signore – Lode a Te, o Cristo

- **Omelia**
- **Pregliera di intercessione**

Celebrante: Dio onnipotente ed eterno, che in questa assemblea vuoi illuminare la nostra vita con la tua parola di salvezza, guidaci con mano paterna sul nostro cammino perché, alla scuola del vangelo, diventiamo amici fedeli di Cristo.

Diciamo insieme: ascoltaci o Signore!

- Perché ogni comunità ecclesiale sappia dedicarsi in maniera rinnovata al servizio educativo per la crescita dei ragazzi e dei giovani, preghiamo:
- Per chi ha responsabilità educativa nelle nostre comunità cristiane, nella società, nella famiglia, nella vita pubblica: ognuno si senta chiamato dallo Spirito del Signore ad un servizio gratuito, competente e aperto, preghiamo:
- Perché le nuove generazioni non siano lasciate a se stesse e i genitori, gli educatori, gli insegnanti non siano lasciati soli a portare la responsabilità di aiutare le nuove generazioni nella ricerca di un senso e di un orientamento alla loro vita, preghiamo:
- Affinchè tutti insieme, come comunità, ci assumiamo il compito di dare ai ragazzi e ai giovani ragioni di vita e di speranza e con le nostre esistenze possiamo testimoniare il valore della vita e che essa, alla luce del Vangelo, acquista una vastità di orizzonti e una pienezza che vanno al di là di ogni possibile desiderio, preghiamo:
- Noi adulti abbiamo concorso a creare una società che ama più le cose che le persone, che esclude i deboli, che non si indigna per l'ingiustizia e non sa più piangere per il dolore dell'altro. Spesso siamo sopraffatti dalla stanchezza, spenti dalla disillusione. Affinchè il Signore abbia misericordia per le nostre povertà e ci ricolmi del suo santo Spirito, senza il quale nulla ci è possibile, preghiamo:

- Perché col nostro impegno i ragazzi e i giovani siano accolti e valorizzati nella nostra comunità e nella società, consapevoli che c'è bisogno della loro presenza, del loro pensiero, del loro cuore, della loro novità per la costruzione di un mondo migliore, preghiamo:
- Perché la proposta del Santo Padre Francesco di un Patto Educativo Globale sia accolta e sostenuta con convinzione, entusiasmo e impegno da quanti hanno responsabilità educative, pastorali e politiche a tutti i livelli ed insieme ci si adoperi per l'affermazione di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio, preghiamo:
- Celebrante: Dio, sorgente di vita e di grazia dona agli educatori di collaborare al compimento del tuo disegno d'amore nei giovani perché si formino alla scuola di Cristo, tuo Figlio, che è modello perfetto dell'uomo.
- **Preghiera dell'educatore**

Dio Padre, origine e principio della Sapienza: Tu che ci hai inviato Gesù il Cristo come unico e solo maestro per ogni essere umano e che ci hai concesso lo Spirito di Intelletto, di Scienza e di Consiglio, aiutaci a comprendere che educare non è né provare, né dimostrare, ma evocare e lasciar diventare.

Ti preghiamo di renderci servi autorevoli: capaci di fondere nella nostra persona il minatore che scava le paure, l'esploratore che segue le stelle e il marinaio che tende verso sponde sicure.

Concedici di essere servi inutili: in grado di valorizzare lo spazio di ciascuna relazione umana in cui ogni persona si realizza e in cui, scoprendo se stesso, giunge all'incontro con Te.

Insegnaci ad agire da servi umili: perché coloro ai quali ci dedichiamo ci vedano non come miti che li abbagliano, né come padroni che li vincolano, nemmeno come amici che li lusingano, ma come saggi compagni di viaggio che li orientano a guardare dove si dirigono i loro passi esistenziali e verso quale pienezza di vita desiderano camminare.

Donaci di diventare servi invisibili: una presenza che sa amarli, senza pretese nel presente, ma con una speranza per il loro futuro. Non ci è dato di risolvere la loro umanità, ma solo di custodirla perché, con il loro impegno, scelgano di renderla come Tu la desideri per loro.

Celebrante: Preghiamo. Concedi agli educatori, o Dio, una vita di fede e di servizio di amore; apri il loro animo all'ascolto docile della tua parola che li chiama a donarsi ai fratelli nella libertà e nella gioia dello spirito. Per Cristo, nostro Signore.

- **Benedizione finale**

Il Signore sia con voi - E con il tuo spirito

Vi benedica Dio onnipotente: Padre, e Figlio, e Spirito Santo - Amen.

- **Canto**



# **Preghiera per la consegna delle tessere di adesione al Mieac**

## **Promessa – impegno**

Vogliamo oggi, dinnanzi al Signore, affermare il nostro impegno di educatori a servizio della crescita umana e spirituale di ogni persona, delle nuove generazioni soprattutto; consapevoli che – come ci ha indicato papa Francesco -"*Investire sull'educazione significa investire in speranza*".

Un impegno da vivere alla luce del Vangelo, del magistero del Santo Padre, dell'azione pastorale della Chiesa italiana.

Convinti che il Mieac non è per se stesso, ma per servire la comunità civile ed ecclesiale, *chiediamo al Signore la grazia di essere sempre più «Educatori dal cuore grande, testimoni sempre della Sua misericordia».*

## **Preghiera di benedizione**

*da parte del Celebrante:*

Padre dal cuore buono, questi tuoi figli chiedono il dono della tua continua presenza. Rendili con il loro impegno e il loro entusiasmo, annunciatori instancabili del Tuo Regno; dona nei momenti di grande gioia la possibilità di

essere capaci di rendere testimonianza ancora più forte; sorreggili nei momenti di grande fatica e scoraggiamento; aiutali quando hanno solo la voglia di abbandonare l'impegno; rendili sempre più uomini e donne di parola, fedeli alla parola data, ricercatori del bene, donatori di entusiasmi oltre misura.

Proteggi e + benedici o Padre con il tuo amore tutti gli aderenti al Movimento di Impegno Educativo di azione Cattolica, custodisci e rendi fecondi con la tua grazia i loro propositi.

AMEN

# Celebrazione in preparazione al Natale

## Introduzione

*Chiara Lubich in questo brano ci invita a condividere con il prossimo quanto gli manca per avere una vita degna. E' il miglior modo di prepararci al Natale che festeggeremo tra pochi giorni.*

La conversione del cuore, richiesta per andare incontro a Gesù, non consiste in belle parole e slanci sentimentali, ma nel fare la volontà di Dio e soprattutto nell'amare il nostro prossimo, nel solidarizzare concretamente con lui e condividere con lui, quando manca del necessario, i nostri beni: cibo, vestito, alloggio, assistenza, ecc.

È quanto Gesù insegna. La vita cristiana, infatti, non consiste principalmente in lunghe preghiere e penitenze estenuanti; non domanda di cambiare mestiere o professione – a meno che questa non sia cattiva in se stessa –, bensì di vivere, nell'attività e nello stato di vita a cui apparteniamo, l'amore del prossimo.

“Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto” (Lc 3,11).

(...) Siamo nel mese in cui si celebra la festa del Natale. Il Natale per la Chiesa non è semplice commemorazione di un avvenimento passato, ma è la celebrazione di un

mistero sempre presente, sempre attuale: la nascita di Gesù in noi e in mezzo a noi.

Come allora prepararci a Natale? Come fare in modo che Gesù nasca o rinasca in noi e fra noi? Con l'amare concretamente.

Stiamo attenti che il nostro amore al prossimo non si fermi alle dichiarazioni o al sentimento, ma passi sempre all'azione, alle opere piccole e grandi.

*Chiara Lubich*

- **Canto di accoglienza**

**Celebrante:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

**Celebrante:** Donaci, Signore, la conversione dei cuori perché possiamo vivere e testimoniare il Tuo Vangelo di amore nella solidarietà e nella condivisione verso i fratelli, senza esclusione alcuna.

**Tutti:** Amen

- **1a Lettura**

Dalla Lettera di San Paolo ai Corinzi (2 Cor 8, 6-11)

Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene,

come sta scritto: la sua giustizia dura in eterno.

Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

- **Salmo 111 a cori alterni**

1 Alleluia.

Beato l'uomo che teme il Signore  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

2 Potente sulla terra sarà la sua discendenza;  
la stirpe degli uomini retti sarà benedetta.

3 Abbondanza e ricchezze sono in casa sua  
e la sua giustizia dura per sempre.

4 La luce spunta nelle tenebre per gli onesti,  
per chi è misericordioso, pietoso e giusto.

5 Felice l'uomo che ha compassione,  
dà in prestito  
e amministra i suoi affari con giustizia,

6 perché non vacillerà mai;  
il giusto sarà ricordato per sempre.

7 Egli non temerà cattive notizie;  
il suo cuore è saldo, fiducioso nel Signore.

8 Il suo cuore è tenace, privo di paure  
e alla fine vedrà sui suoi nemici quanto desidera.

9 Egli ha dato generosamente ai bisognosi;  
la sua giustizia dura per sempre  
e la sua fronte si alza gloriosa.

10 L'empio lo vede, si irrita,  
digrigna i denti e si consuma;  
il desiderio degli empi non potrà mai avverarsi.

- **2a Lettura**

Dal Vangelo secondo Luca (3, 10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”. Rispondeva: “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”.

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: “Maestro, che dobbiamo fare?”. Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più quanto vi è stato fissato”.

Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi che dobbiamo fare?” Rispose “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe”. Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli

ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile”. Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

- **Omelia**
- **Riflessione personale**

Il tempo che precede il Natale ci chiama tutti a domandarci: io, che cosa attendo nella mia vita?, qual è il desiderio grande del mio cuore? ... In fondo, è Dio che ha messo questo desiderio, questa “sete” nel nostro cuore. E Lui ci viene incontro su questa strada. Non certo nella vana compulsione dell’avere e dell’apparire, no, lì Dio non viene, e non lo si incontra. Ma sicuramente viene dove c’è fame e sete di pace, fame e sete di giustizia, di libertà, di amore.

“Quest’anno, sulle orme di San Francesco d’Assisi, ho riproposto il presepe come segno semplice e mirabile del mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio. «Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. [...] Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l’unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell’amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe Gesù proclama, con mite potenza, l’appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato» (*Admirabile Signum*, n. 6).

Siamo di fronte a un *mistero sconcertante* nella sua umiltà. Dio è imprevedibile e continuamente fuori dai nostri schemi. Una tale provocazione è un invito costante a non inorgoglierci e a saper cogliere quella forza disarmante in ogni piccolo gesto di buona volontà. Questo vale ancora di più per chi – come voi – opera a stretto contatto con i giovani, ed esercita un certo influsso sul loro modo di pensare e di comportarsi...

Per questo siamo tutti chiamati a costruire un “*villaggio globale dell’educazione*”, dove chi lo abita genera una rete di relazioni umane, le quali sono la migliore medicina contro ogni forma di discriminazione e di isolamento”.

(Dal saluto del santo padre francesco agli organizzatori e agli artisti del "concerto di natale in vaticano" venerdì, 13 dicembre 2019)

- **Preghiamo insieme**

***Facci maturare una sensibilità nuova (don Tonino Bello)***

Signore Gesù Cristo, aiutaci perché possiamo maturare una sensibilità nuova.

Perché possiamo essere capaci di contestare questo sistema disumano di oppressione.

C’è tanta gente che, mentre noi parliamo, sta morendo di fame.



Signore, aiutaci a capire che, anche come Chiesa, come comunità cristiana, dobbiamo cominciare a protestare: l'uomo non va ucciso.

Non va ucciso nel grembo della madre, anche quello è un delitto atroce, ma non va ucciso neanche dopo che è stato partorito.

Non va ucciso per fame. Non va ucciso per esclusione. Non va ucciso per emarginazione.

Tu sei venuto a portare la libertà: non la libertà dei più forti, non la libertà selettiva per cui possono vincere e arrivare a mangiare al banchetto della vita soltanto quelli che hanno denti buoni.

Signore, fa che possiamo essere specialisti nell'annunciare un mondo altro, diverso da quello che stiamo vivendo.

Annunciare sì la dimensione escatologica che non deve mancare nella nostra profezia, però dobbiamo essere annunciatori di un mondo altro.

Allora, questa nostra terra, piano piano, cesserà di essere l'atomo opaco del male e diventerà il giardino in cui possono fiorire le speranze più belle.



# **Celebrazione Verso la Pasqua**

***Di' di Sì ogni volta che ti chiedono  
di condividere qualcosa..***

Se ti è difficile prestare o condividere qualcosa perché senti che le tue cose sono molto preziose, questa è una grande opportunità per iniziare a distaccarti dalle cose materiali e guadagnare in generosità.

Siamo chiamati a renderci disponibili ad una condivisione sempre più totale con i fratelli che soffrono e che sono emarginati. Di fronte ai milioni di diseredati del mondo, privati dei beni della terra, dei più elementari diritti e della loro stessa dignità, “dobbiamo impegnarci con ogni sollecitudine e senza dilazioni, per far sì che giungano ad occupare il posto che ad essi spetta alla mensa comune della creazione” (Giovanni Paolo II).

Sono parole che riguardano anzitutto i credenti, ma non soltanto loro. Chiedono impegno sociale, coerenti e lungimiranti scelte in ogni campo, per rinnovare i modelli economici che reggono la nostra società e i rapporti tra i popoli, verso traguardi di vera solidarietà, per realizzare una “autentica ed integrale promozione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini” (Giovanni Paolo II) . Sono parole che comportano anche decisioni personali immediate e direttamente coinvolgenti: gesti concreti di condivisione, a prezzo di una maggiore essenzialità del nostro costume di vita, nella riscoperta del valore del digiuno. Siamo chiamati a scelte di vita che ci aprano nel quotidiano a

quanti sono ai margini della nostra società, per accoglierli come fratelli.

“Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza”, ci ricorda all'inizio di ogni Quaresima l'apostolo Paolo (2 *Corinzi* 6,2). Invochiamo lo Spirito del Signore, perché ciascuno di noi sappia vivere bene il cammino quaresimale, per giungere veramente rinnovati a celebrare la Pasqua con Cristo risorto.

- **Canto di inizio**

**Celebrante:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

**Celebrante:** Sostieni con la Tua grazia il nostro impegno, Signore, e renderci disponibili ad una condivisione sempre più totale con i fratelli che soffrono e che sono emarginati.

**Tutti:** Amen

- **1a lettura**

Dalla Lettera di San Giacomo Apostolo (Gm 2,14-26)

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? <sup>15</sup> Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano <sup>16</sup> e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? <sup>17</sup> Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. <sup>18</sup> Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. <sup>19</sup> Tu credi che c'è un Dio

solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!<sup>20</sup> Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore?<sup>21</sup> Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare?<sup>22</sup> Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta<sup>23</sup> e si compì la Scrittura che dice: *E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia*, e fu chiamato amico di Dio.<sup>24</sup> Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede.<sup>25</sup> Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via?<sup>26</sup> Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

- **Meditiamo a cori alterni con le parole dei Salmi e dei Profeti**

**1** Beato chi ha cura del povero!

Nel giorno della sventura il Signore lo libererà.

**2** Il Signore lo proteggerà e lo manterrà in vita;

egli sarà felice sulla terra,

e tu non lo darai in balìa dei suoi nemici.

**3** Il Signore lo sosterrà quando sarà a letto, ammalato;

tu lo consolerai nella sua malattia.

**4** Questo povero grida e il Signore lo ascolta,

lo libera da tutte le sue angosce.

**5** Guai a quelli che aggiungono casa a casa, che uniscono campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così rimaniate soli ad abitare in mezzo al paese.

**6** Alle mie orecchie l'Eterno degli eserciti ha giurato: «In verità molte case diventeranno una desolazione, grandi e belle case rimarranno senza abitanti».

**7** Se tuo fratello che vive vicino a te cadrà nella povertà e non avrà mezzi di sussistenza tu devi prenderti cura di lui

**8** Non gli darai denaro per trarne profitto né del nutrimento per percepirne gli interessi; e tu fratello vivrà con te.  
Io sono il Signore Dio tuo

- **2a lettura**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti

quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

- **Omelia**
- **Riflessione personale** con l'ausilio di Fra Giuseppe Maggiore

Quando sono stato in Brasile, una domenica durante la Celebrazione Eucaristica, ascoltai questo brano del Vangelo, ovviamente in portoghese, durante l'omelia il sacerdote ripeté svariate volte "*partilhar*". Dopo aver cercato con il telefonino quella parola che risuonava continuamente nelle mie orecchie, capì che significava condividere, ma ciò che attirò ancor più la mia attenzione, fu quando il sacerdote disse che Gesù non ha moltiplicato il pane ma lo ha condiviso.

Infatti se rileggiamo attentamente il brano del Vangelo non c'è traccia del verbo "*moltiplicare*", ma troviamo spezzare e dare. Sono proprio questi due verbi il vero miracolo. Sono due gesti semplici, alla portata di tutti, eppure risultano difficili da compiere, ma nel momento in cui li mettiamo in pratica, avviene il miracolo della comunione con il fratello, che è vera fraternità.

Spesso siamo come i discepoli, abbiamo a cuore le varie situazioni che vedono coinvolte famiglie, giovani e tantissime altre persone che vivono momenti difficili, ci preoccupiamo della gente, ma non abbiamo soluzioni da

offrire. Siamo pronti a dare l'elemosina, a comprare qualcosa da mangiare a chi è per strada, anche a dare qualche soldo in più, ma siamo sicuri che basta?

Facciamo convegni, momenti di preghiera per gli ultimi, per i rifugiati, raccolte, pesche di beneficenza, diamo qualcosa, ma non diamo noi stessi, siamo come Pietro e compagni che erano disposti a fare diversi chilometri a piedi per andare a comprare del pane per quella gente, ma poi che ognuno risolva i suoi problemi da solo. Gesù non è d'accordo, non li ascolta, lui non ha mai mandato via nessuno.

Non respinge chi ha fame o chi non ha un tetto dove stare, non dà la borsa della spesa con un pane e un pesce e poi arrangiatevi. Non solo si occupa, ma si preoccupa di quelle persone, perché in quanto tali sono sacre, in quanto figli di Dio, sono fratelli. Non basta la generosità, urge comunione che è condivisione.

Fare comunione significa porre particolare attenzione al momento che stiamo vivendo, non possiamo dirci cristiani se manca la comunione, se viviamo disincarnati dalla realtà, la preghiera soltanto non crea comunione, è necessario che ci trasformiamo noi in preghiera, così come ci insegna Francesco di Assisi.

La comunione non si fa con i sentimenti o con le parole ma con fatti concreti che ci mettono all'opera. L'invito di Gesù è di una chiarezza estrema "*date voi stessi da mangiare*".

Certamente non è né comunione e né tanto meno condivisione chiudere le porte, i confini, i porti, chiudendo i cuori e predicando odio. Stiamo costruendo



una società con lo sguardo corto, togliamo speranza agli altri perché noi l'abbiamo persa, abbiamo fatto dell'egoismo il metro della nostra esistenza, così finanza e politica annaspiano senza prospettive.

Gesù si consegna ad ognuno di noi nel pane spezzato e condiviso, per fare tutto in memoria di Lui.

*“La nuova umanità, la Chiesa, si realizza dallo spezzare il pane, dalla comunione, dalla libertà dall'egoismo e le sue paure: ci sono risorse da condividere, calore umano e parole di speranza da scambiarci. Lo spezzare il pane rende presente e riconoscibile il Signore nella nostra vita, le dodici ceste di ciò che è avanzato sono il segno dell'abbondanza con cui Dio corona la Comunione.” (Cantini)*

Allora condividiamo il nostro tempo, impariamo ad osare, a mettere a disposizione non solo ciò che abbiamo, ma ciò che siamo.

Solo se comprendiamo l'Eucarestia, se partiamo da essa, se ci alziamo da quella mensa dove Cristo ogni giorno si spezza e si versa per noi, donandoci all'altro senza riserve, possiamo dirci davvero cristiani.

Urge ripartire dalla Preghiera davanti a Gesù Eucarestia per comprendere che l'altro non è un nemico ma un fratello a cui devo lavare i piedi senza se e senza ma.

L'Eucarestia deve tornare centro e culmine della nostra esistenza, per far sì che la Chiesa, comunità di credenti, diventi testimonianza credibile che contagia anche coloro che non abitano in essa. Facciamo tornare Gesù Eucarestia al centro della nostra vita per essere anche noi

pane spazzato e vino versato per contagiare la gioia della condivisione.

- **Preghiera conclusiva** ( ispirata da un testo di Papa Francesco)

Gesù, Tu non hai creato i pani e i pesci dal nulla, no, ma hai operato a partire da quello che ti hanno portato i discepoli: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (v. 9). È poco, è niente, ma a te, o Gesù, basta.

Proviamo ora a metterci al posto di quel ragazzo. I discepoli gli chiedono di condividere tutto quello che ha da mangiare. Sembra una proposta insensata, anzi, ingiusta. Perché privare una persona, per lo più un ragazzo, di quello che si è portato da casa e ha il diritto di tenere per sé? Perché togliere a uno ciò che comunque non basta a sfamare tutti? Umanamente è illogico. Ma per Te, o Signore, no. Anzi, proprio grazie a quel piccolo dono gratuito, e perciò eroico, tu Gesù puoi sfamare tutti.

È un grande insegnamento per noi. Tu Signore ci dici che puoi fare molto con il poco che ti mettiamo a disposizione. Sarebbe bello chiederci ogni giorno: “Oggi che cosa ti porto Gesù?”. Tu puoi fare molto con una nostra preghiera, con un nostro gesto di carità per gli altri, persino con una nostra miseria consegnata alla tua misericordia. O Signore, noi ti portiamo le nostre piccolezze e tu fai dei miracoli. Tu ami agire così: fai cose grandi a partire da quelle piccole, da quelle gratuite.

Tutti i grandi protagonisti della Bibbia – da Abramo a Maria fino al ragazzo di oggi – mostrano questa *logica*

*della piccolezza e del dono.* La logica del dono è tanto diversa dalla nostra. Noi cerchiamo di accumulare e di aumentare quel che abbiamo; Tu o Gesù invece ci chiedi di donare, di diminuire. Noi amiamo aggiungere, ci piacciono le addizioni; a Te piacciono le sottrazioni, il togliere qualcosa per darlo agli altri. Noi vogliamo moltiplicare per noi; Tu apprezzi quando dividiamo con gli altri, quando condividiamo.

È curioso che nei racconti della moltiplicazione dei pani presenti nei Vangeli non compare mai il verbo “moltiplicare”. Anzi, i verbi utilizzati sono di segno opposto: “spezzare”, “dare”, “distribuire” (cfr v. 11; *Mt* 14,19; *Mc* 6,41; *Lc* 9,16). Ma non si usa il verbo “moltiplicare”. Il vero miracolo, Tu, o Signore Gesù, ci dici che non è la moltiplicazione che produce vanto e potere, ma la divisione, la condivisione, che accresce l’amore e ti permette di compiere prodigi. Aiutaci a condividere di più, a provare questa strada che ci insegna.

Anche oggi il moltiplicarsi dei beni non risolve i problemi senza una giusta condivisione. Viene alla mente la tragedia della fame, che riguarda in particolare i più piccoli. È stato calcolato – ufficialmente – che ogni giorno nel mondo circa settemila bambini sotto i cinque anni muoiono per motivi legati alla malnutrizione, perché non hanno il necessario per vivere.

Di fronte a scandali come questi, tu o Gesù, rivolgi anche a noi un invito, un invito simile a quello che probabilmente ricevette il ragazzo del Vangelo, che non ha nome e nel quale possiamo vederci tutti noi: “Coraggio, dona il poco che hai, i tuoi talenti, e i tuoi beni, mettili a disposizione Mia e dei fratelli.

Non temere, nulla andrà perso, perché, se condividi, Io multiplico. Scaccia la falsa modestia di sentirti inadeguato, fidati. Credi nell'amore, credi nel potere del servizio, credi nella forza della gratuità”.

Vergine Maria, che ha risposto “sì” all'inaudita proposta di Dio, aiutaci ad aprire il cuore agli inviti del Signore e ai bisogni degli altri.



# Veglia di Pentecoste

- **Introduzione**

il giorno di Pentecoste 1970 San Paolo VI, rivolgendosi alla folla dal suo balcone, ha detto: «E' la civiltà dell'amore e della pace che la Pentecoste ha inaugurata, e tutti sappiamo quanto il mondo d'oggi abbia bisogno di amore e di pace».

In questo incontro di preghiera vogliamo implorare lo Spirito Santo perché ci fortifichi con la sua grazia e ci infonda il suo Amore, affinché impariamo ad amare, come il Signore ci ama e possiamo essere umili costruttori della Civiltà dell'amore

Prima della Pentecoste “i discepoli erano rintanati nel cenacolo, poi lo Spirito scende e li fa uscire. Senza Spirito stavano tra di loro, con lo Spirito si aprono a tutti. In ogni epoca, lo Spirito ribalta i nostri schemi e ci apre alla sua novità. C'è la novità di Dio sempre, che è la novità dello Spirito Santo; sempre insegna alla Chiesa la necessità vitale di uscire, il bisogno fisiologico di annunciare, di non restare chiusa in sé stessa: di non essere un gregge che rafforza il recinto, ma un pascolo aperto perché tutti possano nutrirsi della bellezza di Dio; ci insegna a essere una casa accogliente senza mura divisorie. Lo spirito mondano, invece, preme perché ci concentriamo solo sui nostri problemi, sui nostri interessi, sul bisogno di apparire rilevanti, sulla difesa strenua delle nostre appartenenze nazionali e di gruppo.

Lo Spirito Santo no: invita a dimenticarsi di sé stessi, ad aprirsi a tutti. E così ringiovanisce la Chiesa”.

- **Canto**
- **Dialogo d’inizio**

Guida: Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.

Tutti: Dio è amore  
e chi rimane nell'amore  
rimane in Dio e Dio in lui.

G Noi possiamo amare Dio  
perché lui per primo ci ha amati.  
Questo è il suo comandamento :

T Chi ama Dio  
ami anche il suo fratello.

G Se uno dice: io amo Dio  
e non ama il fratello è un bugiardo.

T Chi non ama il fratello che vede  
non può amare quel Dio che non vede. (Gv 4)

- **1a Lettura**

Dagli Atti degli Apostoli (At 4)

Tutto il gruppo dei convertiti era un cuor solo ed un'anima sola e nessuno di loro diceva proprio qualunque

suo bene: tutto era invece posseduto in comune. Frattanto gli apostoli continuavano ad attestare la risurrezione del Signore Gesù e riscuotevano tutti grande simpatia. Tra loro in realtà non c'era alcun indigente.

G Da questo abbiamo conosciuto l'amore:  
Cristo ha dato per noi la sua vita.

T Dunque anche noi  
dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.

G Se non amiamo,  
siamo nella morte.

T Amando invece i fratelli,  
sappiamo di essere passati  
dalla morte alla vita.

G Se non li amiamo,  
in noi non c'è la vita.

T Non amiamo solo a parole  
o con la lingua,  
ma con i fatti e in verità. (1 Gv 4)

- **2a Lettura**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 31-46)

**31** Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i

capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

- **Omelia**



- **Meditazione** (Papa Francesco. Udienza giubilare del 30 giugno 2016).

Quanti sono gli aspetti della misericordia di Dio verso di noi! Alla stessa maniera, quanti volti si rivolgono a noi per ottenere misericordia. Chi ha sperimentato nella propria vita la misericordia del Padre non può rimanere insensibile dinanzi alle necessità dei fratelli. L'insegnamento di Gesù che abbiamo ascoltato non consente vie di fuga: Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero nudo, profugo, malato, in carcere e mi avete assistito (cfr Mt 25,35-36). Non si può tergiversare davanti a una persona che ha fame: occorre darle da mangiare. Gesù ci dice questo! Le opere di misericordia non sono temi teorici, ma sono testimonianze concrete. Obbligano a rimboccarsi le maniche per alleviare la sofferenza.

A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta. A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui

in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi.

• **Invocazioni allo Spirito Santo (a cori alterni)**

1 - Vieni o Spirito di Amore, e rinnova la faccia della terra; fa che torni tutto ad essere un nuovo giardino di grazie e di santità, di giustizia e di amore, di comunione e di pace, così che la Santissima Trinità possa ancora riflettersi compiaciuta e glorificata.

2 - Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova tutta la Chiesa; portala alla perfezione della carità, dell'unità e della santità, perché diventi oggi la più grande luce che a tutti risplende nella grande tenebra che si è ovunque diffusa.

1 - Vieni, o Spirito di Sapienza e di intelligenza, ed apri la via dei cuori alla comprensione della verità tutta intera. Con la forza bruciante del tuo divino fuoco sradica ogni errore, spazza via ogni eresia, affinché risplenda a tutti nella sua integrità la luce della verità che Gesù ha rivelato.

2 - Vieni, o Spirito di Consiglio e di Fortezza, e rendici coraggiosi testimoni del Vangelo ricevuto. Sostieni chi è perseguitato; incoraggia chi è emarginato; dona forza a chi è imprigionato; concedi perseveranza a chi è calpestato e torturato; ottieni la palma della vittoria a chi, ancora oggi, viene condotto al martirio.

1 - Vieni, o Spirito di Scienza, di Pietà e di Timor di Dio, e rinnova, con la linfa del tuo divino Amore, la vita di

tutti coloro che sono stati consacrati con il battesimo, segnati del tuo sigillo nella confermazione, di coloro che si sono offerti al servizio di Dio, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Diaconi, perché possano tutti corrispondere al tuo disegno, che in questi tempi sta realizzando, nella seconda Pentecoste da tanto tempo invocata e attesa”.

2 - Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere.

1 - Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo che non conosce il male se non per combatterlo e fuggirlo.

2 - Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione.

1 - Donami un cuore grande e forte capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa.

2 - Donami un cuore grande, forte e costante fino al sacrificio, felice solo di palpitare con il cuore di Cristo e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente la vita.

1 - Vieni speranza di vita Spirito di Dio, soffio di vita che continui ad aleggiare su tutta la creazione, vieni e riconquistaci alla speranza, ridonaci la forza di credere che il domani si può ancora costruire.

2 - Vieni e inondaci di rinnovata passione, di audace determinazione per non mollare, per non cedere alle individualistiche logiche del compromesso, della delusione, dell'angoscia, della disperazione.

1 - Vieni, ferma Speranza di Dio in noi, e rendici appassionati testimoni di un nuovo modo di vivere, segnato dalla fraternità e dal dono.

Celebrante: O Signore, concedi a noi di immedesimarci nell'altro, di essere davvero capaci di vivere insieme, di saper condividere, di capire che non è possibile essere felici da soli.

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Vi benedica Dio Onnipotente

+ Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

- **Canto finale**

## Note tecniche per le adesioni al Mieac

Di seguito le note tecniche per la raccolta delle adesioni; essa, non è un fatto puramente tecnico/burocratico, ma rappresenta un impegno importante da portare avanti con l'apporto di tutto il gruppo, affinché quanti già aderiscono rinnovino la loro adesione e ciascuno si adoperi per individuare - nella cerchia di parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro - persone che possano condividere le ragioni e le finalità del MIEAC e dare la propria adesione o sottoscrivere un abbonamento a Proposta Educativa. Più siamo, maggiore è la possibilità di innescare nelle nostre comunità processi di consapevolezza e competenze in ambito educativo.

CATEGORIA		QUOTA
<b>ADERENTE SOSTENITORE (AS)</b> chi già aderisce al Mieac	Riceve la tessera + il sussidio sul tema dell'anno + il sussidio sul Vangelo domenicale. Accede alla Sezione riservata del sito nazionale. Riceve <i>Proposta Educativa</i> sia in formato digitale sulla propria mail, sia in formato cartaceo tramite spedizione postale.	minimo 25 euro

<p align="center"><b>NUOVO ADERENTE (NA)</b> (chi aderisce al Mieac per la prima volta nell'anno 2021-22)</p>	<p>Riceve la tessera tessera + il sussidio sul tema dell'anno + il sussidio sul Vangelo domenicale. Accede alla Sezione riservata del sito nazionale. Riceve <i>Proposta Educativa</i> sia in formato digitale sulla propria mail, sia in formato cartaceo tramite spedizione postale.</p>	<p align="center">minimo 20 euro</p>
<p align="center"><b>ADERENTE SPECIALE (ASP)</b> (chi aderisce anche all'A.C.I. come Adulto o Giovane – chi è familiare di altro aderente MIEAC con lo stesso domicilio – chi aderisce ad Associazioni in rete con il Mieac)</p>	<p align="center">Riceve la tessera. Accede alla Sezione riservata sul sito nazionale. Riceve <i>Proposta Educativa</i> in formato digitale sulla propria mail.</p>	<p align="center">minimo 10 euro</p>
<p align="center"><b>ABBONATO semplice (ABBS)</b></p>	<p align="center">Riceve <i>Proposta Educativa</i> in formato digitale sulla propria mail</p>	<p align="center">minimo 5 euro</p>
<p align="center"><b>ABBONATO SPECIALE (ABSP)</b></p>	<p align="center">Riceve <i>Proposta Educativa</i> in formato cartaceo tramite spedizione postale</p>	<p align="center">minimo 15 euro</p>

Per accedere ai contenuti della sezione “Area riservata” e  
all’archivio Annate di *Proposta Educativa* è necessario  
registrarsi singolarmente sul sito nazionale

[www.impegnoeducativo.it](http://www.impegnoeducativo.it).

Adesione o Abbonamento hanno durata di 12 mesi, dopodiché non sarà più possibile l'accesso ai servizi dedicati sul sito (Area riservata, rivista on-line, ecc...) fino al rinnovo.

La Segreteria invia ad ogni Presidente diocesano via mail l'Elenco Aderenti e Abbonati del Gruppo, in file word.

L'Elenco va aggiornato completando tutti i dati richiesti:

- categorie (AS / NA / ASP / ABBS / ABSP)
- dati mancanti o variati, completi di cellulare, indirizzo mail e indirizzo postale;
- indicare il sacerdote Assistente (Ass) che NON versa alcuna quota.

#### **Alcune indicazioni per la compilazione:**

- Aderente sostenitore è chi aderisce già al Mieac da almeno un anno; i soci Nuovi aderenti nel 2022-23 vanno pertanto inseriti in questa categoria. Possono decidere di supportare il Movimento con la quota di Sostenitore anche coloro che aderiscono all'Azione Cattolica: esprimendo questa scelta andranno inseriti nell'elenco dei Sostenitori, e non più in quello degli aderenti speciali.
  - Abbonamenti dono: si tratta di abbonamenti digitali della durata di 12 mesi che possono essere offerti da un Sostenitore ad una nuova persona, a costo zero: quindi, per ogni Sostenitore può essere attivato un solo Abbonamento dono, con un nominativo diverso da abbonamenti dono regalati in precedenza: l'obiettivo è far conoscere la rivista, pertanto chi ha ricevuto l'abbonamento dono nello scorso anno associativo continuerà a ricevere la rivista se provvederà a versare la quota di abbonato – semplice o speciale – nell'anno 2022/23.
- L'Elenco Aderenti e Abbonati 2022-2023, aggiornato e in file word, va inviato via mail a [impegnoeducativo@gmail.com](mailto:impegnoeducativo@gmail.com) insieme agli estremi del versamento quote.

- I moduli compilati da ciascun nuovo aderente, relativi al trattamento dei dati personali, dovranno essere inviati per posta – in un unico plico – al seguente indirizzo: MIEAC – Via Aurelia, 481 – 00165 Roma.

**Le adesioni – da parte di quanti già aderiscono – vanno rinnovate entro dicembre 2022, mentre per le nuove adesioni c'è tempo tutto l'anno.**

- **Il versamento quote** va effettuato esclusivamente sul seguente conto corrente bancario intestato a:

**ISTITUTO GIUSEPPE LAZZATI**

**Credit Agricole Italia**

**IBAN: IT30W0623003229000015236868**

**Causale: ADESIONI MIEAC 2022-23**

Le Tessere saranno inviate dalla Segreteria su richiesta telefonica (376 039 4856) dei Presidenti dei gruppi, con la quale indicheranno il numero delle tessere occorrenti.

L'invio delle tessere avverrà tramite spedizione postale all'indirizzo del presidente del gruppo, che provvederà a dare conferma telefonica dell'avvenuta ricezione alla Segreteria.



# Calendario

## Attività nazionali Mieac

### 2022

- 20 settembre - ore 16.15/17.30 - piattaforma GoogleMeet: Comitato presidenti allargato agli assistenti diocesani: Presentazione del programma e del sussidio nazionale
- 24/30 ottobre: Settimana dell'Educazione
- 30 ottobre - "Festa di Gesù educatore e maestro", in diretta fb da Nola
- 8 novembre - ore 18:45/20:00 - piattaforma GoogleMeet: Riunione responsabili nazionali
- 22 novembre - ore 16.00/17.30 - piattaforma GoogleMeet: Incontro di studio sullo stile sinodale
- Novembre - piattaforma GoogleMeet: Incontro degli assistenti diocesani

### 2023

- 10 gennaio - ore 18:45/20:00 - piattaforma GoogleMeet: Riunione responsabili nazionali
- 22 gennaio: "Giornata dell'adesione" in diretta FB da Monreale
- Febbraio: Incontro di studio su cultura dell'individualismo e condivisione
- 14 marzo - ore 18:45/20:00 - piattaforma GoogleMeet: Riunione responsabili nazionali
- 22-25 aprile - Convegno di studio: "Condividere. I sogni si costruiscono insieme"
- 9 maggio - ore 18:45/20:00 - piattaforma GoogleMeet: riunione responsabili nazionali
- Agosto: Pellegrinaggio in Terra Santa





Sede Nazionale  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
Telefono 376 039 4856  
Fax 0666132360  
Email: [impegnoeducativo@gmail.com](mailto:impegnoeducativo@gmail.com)